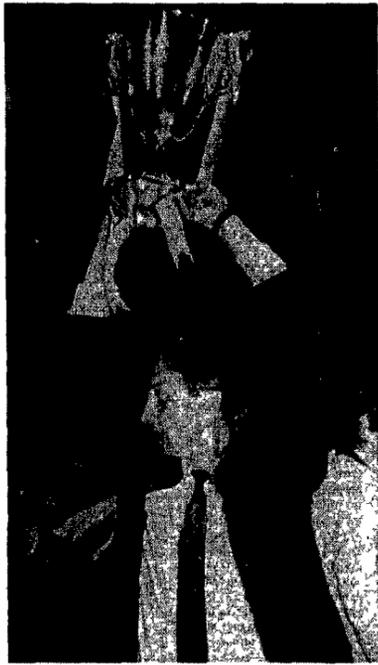


Dopo il successo di Atene
Lunga notte di violenze
Chiesta la messa al bando
dei «tifosi» biancorossi



Cruyff solleva la coppa conquistata ad Atene e, in alto, due immagini delle devastazioni ad Amsterdam



Festa per la vittoria Amsterdam messa a soqquadro

Vetrine infrante, locali devastati, scontri violentissimi con la polizia. L'intero centro storico di Amsterdam è stato messo a ferro e fuoco dai «tifosi» dell'Ajax che hanno così «festeggiato» il ritorno ad un successo europeo della loro squadra. Dopo l'infame notte di violenza ora viene chiesta la messa al bando dei gruppi di «tifosi». E tra quindici giorni ricorre il tragico anniversario dello stadio Heysel.

AMSTERDAM Per festeggiare la vittoria della loro squadra hanno messo a ferro e fuoco la città L'Ajax, dopo quattordici anni, era riuscita a conquistare una coppa europea. Era logico aspettarsi una festa in patria ed invece i tifosi si sono riversati nelle strade non per cantare o per fare un tuffo nella fontana. Quelle che per ore sono stati costretti a

vedere e a subire gli abitanti della tranquilla Amsterdam sono state scene da guerra urbana. Orde di scalmanati hanno letteralmente devastato il centro storico della città. Vetrine infrante, auto rovesciate, incendi, sassate e scontri violentissimi con la polizia che non si aspettava una simile reazione. Per domare la rivolta ci sono volute cinque

ore, dalla mezzanotte all'alba. La polizia è intervenuta con formazioni anti-sommossa, ma anche la cavalleria ha dovuto ripiegare sotto il «bombardamento» dei teppisti, mascherati da tifosi. Dodici agenti sono stati ricoverati in ospedale. Dieci le persone arrestate. Amsterdam si è svegliata (semmai qualcuno abbia dormito) attonita. Dure le reazioni di fronte a questa ondata di violenza e drastiche le misure che vengono invocate a furor di popolo (la messa al bando dei tifosi, come è successo per gli hooligans britannici) per spezzare quella che somiglia sempre più ad una perversa spirale. Seppur violentissima l'esplosione della rabbia

non è un fatto eccezionale. Già in passato (l'episodio più recente risale a qualche domenica fa al termine di una gara di campionato) i «tifosi» dell'Ajax avevano dato prova della loro «sportività». Di campanelli d'allarme ce n'erano stati diversi, ma nessuno aveva pensato di preoccuparsene più di tanto. Ora dopo la notte infernale si invoca l'esemplare castigo.

Un brindisi amaro per l'Ajax che dopo tanti anni nassaporava il gusto di un nuovo successo in coppa. L'ultimo trionfo in Coppa dei Campioni nel '73 contro la Juventus. Poi con l'emigrazione della «stella» Cruiff e l'appannamento sempre più completo del fa-

moso calcio totale olandese i tulipani si erano appassiti. Con il ritorno di Johan Cruiff, nei panni di allenatore, l'Ajax era tornato a fiorire. Peccato che nel frattempo sia cresciuta ngogliosa anche la mala pianta della violenza. Le categorie lombrosiane sono state sempre un assurdo, ma anche le tradizioni, la siona vanno a farsi benedire. E l'oleografia, formato cartolina, viene fatta a pezzi i mulini a vento, i tulipani, i canali e i fiumi di buccelle sono un pezzo di Olanda. Di una Olanda che deve ora fare i conti (e non solo lei) con schegge impazzite che non mandano in frantumi soltanto i vetri di un negozio, ma l'essenza profondamente intelligente umana. □ R.P.

Un grande spettacolo per lo scudetto del Napoli



Napoli e i napoletani si preparano ad una nuova grande domenica di festeggiamenti. In programma alcune singolari e affascinanti iniziative: il Vesuvio che per effetto di alcuni fumogeni simulerà una eruzione tricolore, un megascudetto luminoso sul versante napoletano del vulcano e naturalmente le solite tavolate e rumorose feste nei vani quartieri. Sulla finta eruzione, comunque, e ancora un pochino d'incertezza. La proposta dovrà essere vagliata in prefettura, da un apposita commissione nominata dal prefetto. Domenica andrà in onda su Rai uno anche uno spettacolo organizzato e condotto da Gianni Minà. Sulla rbbalta numerosi artisti partenopei, tra cui Luna Sastri, Peppino di Capri, Mario Merola, Nino D'Angelo e i giocatori del Napoli, reduci dalla trasferta di Ascoli. Lo spettacolo sarà trasmesso su due schermi giganti allestiti allo stadio S. Paolo dove Pino Daniele (nella foto) terrà un concerto in contemporanea e in piazza Plebiscito. Sempre che non ci siano scioperi.

Un convegno per parlare di sport e terza età

tutti. Ci saranno relazioni e dibattiti e sarà infine costituita la «Legna anziani». Il tema anziani non è da poco se si pensa che con l'allungamento della vita ci si sta avviando a una società composta in prevalenza di persone della terza età. Il tema del convegno è legato alla pratica dello sport, agli anziani che si muovono, che si impegnano in un agonismo misurato su se stessi e che operano in quel delicato e vastissimo campo che è la dirigenza.

Un seminatore d'oro per tanti campioni

Patrizio Oliva non teme il prossimo avversario mondiale (l'oggi, ennesimo argentino) Stefano Mei si sente a posto dopo aver eliminato la borsile. Moreno Argentin fu un «spensierino» al Giro d'Italia. Azelio Vicini attende tranquillo la trasferta in Nord Europa. Cesare Fionio è più che contento della nuova «Delta» già in testa al mondiale rally Joao Havelance si è detto sicuro che l'Italia organizzerà bene i mondiali. Questi i protagonisti dello sport italiano e internazionale che, con il giornalista Mario Pennacchia (redattore capo della Gazzetta dello Sport), hanno ricevuto ieri i premi «seminatore d'oro» 1986 dell'Ina. Presenti alla cerimonia il presidente del Coni Carraro, il segretario del Coni Pescante e il presidente dell'Ina Longo.

Arcidiacono sta meglio. Oggi sciolta la prognosi?

Buone notizie per lo sciatore Angelo Arcidiacono, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles '84, colpito nei giorni scorsi da una infiammazione alle meningi. Per Arcidiacono è uscito dal coma. Ha riacquisito la prognosi, cosa che dovrebbe avvenire oggi. Non è stata comunque accertata la causa della infiammazione. Si presume che sia virale o batterica.

Moser si dà al basket: ora è presidente della Segafredo

Francesco Moser (nella foto) si dà al basket. Propone il popolare corridore ciclista ha accettato di assumere la presidenza della Segafredo basket di Gorizia, che parteciperà al prossimo campionato nazionale di serie A2. Questo di Moser è il primo atto di un rapporto di stretta collaborazione che prevede un inserimento della nota industria di caffè nel ciclismo.

Della Valle e Teso in vetrina

Il Bancoroma si veste di nuovo ufficializzando i recenti acquisti di Carlo Della Valle (play-guardia ex Bertoni Torino, nella foto) e Stefano Teso (guardia-ala già Pepper Mestre), giocatori importanti che respirano aria di razzionale. Due tasselli fondamentali al completamento del mosaico della squadra capitolina, che già aveva assunto una prima definizione con il ritorno a Roma del play Wright e la conferma della coppia Bantom-Polesello sotto canestro.

PAOLO CAPRIO

Il caso. Non ci sono acquirenti per la squadra granata
Rossi per ora resta ma mette sotto accusa il mondo del calcio

Il Torino formato «austerità»

In mancanza di acquirenti, Sergio Rossi ha deciso per il momento di far rientrare le proprie dimissioni da presidente del Torino. Rossi ha lanciato l'allarme. I costi di una società calcistica stanno diventando ormai insopportabili. Abbiamo parlato con il presidente granata, del suo gesto e dei bilanci e di una squadra che venderà i suoi «pezzi migliori» a cominciare da Francini e Dossena.

VITTORIO DANDI

TORINO L'ultima campagna acquisti è costata al Toro 2 miliardi e mezzo, il danno è stato limitato per il bilancio dagli introiti della Coppa Uefa e dei diritti televisivi. MA che succederà l'anno prossimo, senza coppe europee e con incassi sicuramente inferiori? Questo si chiedono al Toro e la risposta è una sola: aumenterà il deficit. Le strade quindi sono due: o si contendono al minimo le spese sul mercato, recuperando anzi un bel carico di milioni, oppure ci sarà un Pantalone che dovrà tirare fuori i soldi. Il cavalier Rossi si è stufato di fare il Pantalone. «Dico, sono 4 miliardi all'anno che lo tiro fuori e perché poi? Per vedere che il Torino,

zionario? Niente paura, è amico dei socialisti. Non lascerà la squadra ad una cooperativa di lavoratori, seppur anomala, quali sono i calciatori. Dossena potrà fare, forse, il parlamentare, ma non il consigliere d'amministrazione del Torino. «L'autogestione significa gestirsi da soli - dice il presidente - nel senso che il Torino non dovrà più agire con la sicurezza che tanto c'è. Rossi alle spalle che paga i debiti Rossi può pagare per un deficit ridotto, diciamo un miliardo all'anno. Per il resto il Torino deve trovare da sé i soldi per campare». E allora? Allora saranno ceduti i calciatori con una grande valutazione sul mercato, come Francini. «Anche perché l'anno scorso, non abbiamo ceduto Junior al Napoli per 3 miliardi e mezzo e sarebbe stato un affare. Un minuto dopo hanno preso Romano a 2 miliardi. Certo, rinunciare a Francini è un dispiacere, ma se gli offrono certe cifre...». E gli altri dovranno accettare ingaggi

bloccati e persino ridotti. Inciuci quelli come Dossena, che deve rinnovare il contratto. «Non so se Dossena andrà via. Di sicuro noi non possiamo pagare certe cifre, se trova chi dà tanti soldi fa bene ad andarsene. Ma il futuro del calcio è fatto di 4 o 5 società che possono offrire cifre folli e le altre che si tengono su valori medi chi non fa parte di quei 60 giocatori fortunati deve accontentarsi. Intendiamoci, quando uno prende 200 milioni netti l'anno guadagna già più del direttore della Banca d'Italia».

Un Torino con Rossi senza pazzie, anzi in austerità. Anche perché non si vede chi possa rilevare le sue azioni per 13 miliardi. Accornero, il leader della cordata che ha tentato di prendere l'Einaudi, ha già espresso il suo disinteresse, di guai giene dà già abbastanza l'editore. E a Torino non c'è chi si vuol mettere in mostra. «Perché - dice Rossi - è una città in cui si viaggia con la 500 fino alla porta del garage, nascosto. E poi si tira fuori la Rolls Royce».

Ma tutti faranno gli inchini a Berlusconi



Gigi Radice allenatore del Torino

GIANNI PIVA

MILANO Per tentare di capire il problema è decidere dove cominciare. Se quello che sta accadendo al Torino viene visto come un episodio circoscritto, un incidente di percorso o peggio come lo «strano» gesto di un personaggio anomalo nel mondo del pallone come Sergio Rossi, allora per il calcio il rischio è veramente quello di avviarsi al momento del «big bang» o di cambiare natura e comunque pensare. Che Rossi affermi di non essere disposto a buttare quattro o cinque miliardi all'anno per una squadra di calcio e, soprattutto, di non essere disposto a farsi schiacciare dal meccanismo forsennato che muove il calcio oggi, dalla

corsa senza freni ad un gigantismo economico al di fuori di quelle che sono le regole che muovono tutte le attività finanziarie non solo è legittimo, comprensibile ma va condiviso.

Che «alti» arrivi dal Torino, dalla società che in questi anni si è fatta conoscere, ma il rischio è di perdere la chiarezza da deciso di percorrere una strada che non concidesse con quella della follia, è significativo e allarmante. Meraviglia innanzitutto che nei tanti summit tra i presidenti del calcio, nei vertici di Lega e della Federcalcio di questi problemi decisivi non si parli e soprattutto non si cerchino delle soluzioni. Resta l'impressione che l'unico punto di riferimento deb-

bano essere quei club, pochi, dove i denari corrono a fiumi. «Atti solidi da buttare io non ne ho - ha detto Rossi - si volti pagina». Quello che è in testa è che sarà lasciato solo e guardato come un traditore del sistema o semplicemente come un pavido. E che, comunque, dovendo scegliere tra le riflessioni sensate di Rossi e la disinvoltata prodigalità di Berlusconi tutti si schiereranno a quest'ultimo. Eppure si deve scegliere. O il campionato si spacca separando i club con campioni strapagati da quelli dove correranno stipendi «umani», con tutto quello che significa, oppure è arrivato il momento di prevedere una rifondazione stabilendo regole che impegnano altri equilibri finanziari.

Più grave del previsto
Nela operato, dovrà restare fermo almeno dieci mesi

ROMA L'infortunio del terzino della Roma, Sebino Nela, subito durante la partita di domenica scorsa all'Olimpico contro la Sampdoria, si è rivelato più grave del previsto. Sottoposto nel pomeriggio a narcosi, presso una clinica romana, il ginocchio destro del giocatore, oltre a presentare la «lesione della capsula legamentosa posterolaterale» (menisco interno), ha evidenziato la «rottura completa del legamento crociato anteriore». Il prof. Lamberto Perugia, un luminare in questo campo, assistito dal prof. Mariani e dal dottor Ferretti, ha quindi sottoposto ad intervento operato il giocatore. L'intervento è durato 2 ore, ingessatura compresa.

Il prof. Perugia ha assicurato che «l'operazione è riuscita perfettamente», e «che la ripresa può essere prevista in 8-10 mesi». Non si dovrebbe neppure temere per la carnezza del terzino, anche se in questi casi «bene essere prudenti». Ha anche aggiunto che la ripresa potrebbe essere più lenta e dovrà essere seguita con particolare scrupolo, a causa della massiccia muscolatura dell'atleta. Un longhino con fasce muscolari allungate sarebbe stato favorito.

Il prof. Aliciccio, medico sociale della Roma che assieme al dott. Cauti e al dott. Rossetti era presente all'intervento, ha poi comunicato che Nela resterà in clinica per una decina di giorni e che porterà il gesso 35 giorni. Se tutto poi procederà secondo i tempi previsti, Nela dovrebbe rigiocare a fine marzo del prossimo anno.

Quanto alle dichiarazioni «pilotate» del sig. Enksson, ieri hanno replicato Boniek e Conti. Il polacco ha detto: «Bravo tecnico, ma non ha capito niente facendomi giocare prima libero e poi riportandomi a centrocampo». Conti: «Non so che cosa voglia lo ho fatto sempre il mio dovere. Mi lasci in pace».

Alla Camera
Nuovo stop al decreto biglietti

ROMA Nuovo improvvisi stop al decreto che accorpa e riduce al 4% le aliquote fiscali sui biglietti per gli spettacoli sportivi e porta l'Iva dal 18 al 9 per cento. La commissione Finanze della Camera, che stava esaminando il provvedimento (il secondo, per il primo era già decaduto), ha deciso di sospendere la discussione e rinviarla «a data da destinarsi» a causa dei molti emendamenti presentati e della scarsa presenza dei deputati alla seduta della commissione. Il pericolo è ora quello di una nuova decadenza con possibili conseguenze nei rapporti Siae-società sportive. L'errore - ha commentato Nedo Canetti, responsabile sport del Pci - è stato quello di sovraccaricare il provvedimento di altre disposizioni controverse. Mettere del tutto estranee come lo scontro fiscale e le esattezze con la conseguenza di molte proposte di modifica su questioni calde e allungamento dei tempi di discussione.

Sulla rotta di Malta: andata e ritorno in tre regate

Rimini, Rimini e la vela va con lo sponsor in poppa

UCCIO VENTIMIGLIA

MILANO Decisamente Rimini sta acquistando una risonanza a carattere internazionale anche nello sport della vela. Dopo la presentazione al Nautex della ormai tradizionale Rimini Corfu-Rimini (24 maggio), è stata presentata al Circolo della stampa di Milano la prima edizione della Rimini Malta divisa in tre distinte regate. La Rimini-Malta in partenza il 23 agosto, la Malta-Rimini in partenza il 5 settembre e la Rimini-Malta in partenza il 19 settembre. La regata sponsorizzata dal gruppo Legrand apparecchiature elettriche per installazioni, è organizzata tecnicamente dal Club Nautico di Rimini col supporto logistico a Malta del Valletta Yacht Club, e con il patrocinio del Comune della Regione Emilia-Romagna dell'Azienda promozione turistica e dalla National Tourism Organization di Malta, l'organizzazione a terra è della Ma-

rima di Rimini. La regata è riservata ai monoscafi cabinati da regata e da crociera ed è suddivisa in quattro classi, secondo la lunghezza al galleggiamento e va da un minimo di 9 metri e 80 a imbarcazioni dai 17 metri in poi. La regata che si svolge sotto l'egida della Federazione italiana della vela e dello Yachting Federation di Malta sarà dotata di un monte premi di cento milioni.

Finalmente anche in Italia si dà via libera alle sponsorizzazioni sia delle regate che delle barche. La pubblicità è ammissa anche sull'abbigliamento dei componenti l'equipaggio. La Federazione della vela dopo aver difeso a spada tratta un dilettantismo che esisteva solo sulla carta ha ceduto le armi e si è allineata con le Federazioni di tutto il mondo anche se non completamente. Il primo passo è fatto, ed è un passo importantissimo per questo sport che stava morendo e stava restringendosi a pochi eletti che potevano permettersi barche da centinaia di milioni. Purtroppo lo sport ha perduto il fascino del dilettantismo ed è inutile presentarlo sotto mentite spoglie.

Ma torniamo con i dovuti rimpianti per quello che non è più, a questa interessantissima regata. E senza dubbio la più lunga regata finora svolta nel Mediterraneo. Circa 4.500 miglia da percorrere in venti giorni. Non sarà una passeggiata. Il periodo in cui si svolgerà è infatti solitamente legato alle prime perturbazioni che ci avvisano che l'estate sta finendo. L'Adriatico non è mai un mare tranquillo, ma il tratto che va da Santa Maria di Leuca a Malta e sovente interrotto da grandi burrasche che richiedono equipaggi e barche con un alto grado di preparazione. Si deve tener conto poi che anche nella vela come nell'automobilismo il

sempre più veloce e sempre più leggero favoriscono le tecnologie più avanzate che non sempre però mantengono il passo con i parametri della sicurezza. Non siamo al limite della sopravvivenza, ma il rischio è assicurato ed è quanto basta per garantire la partecipazione di coloro che amano lo sport unito all'avventura. Immediata infatti è stata l'adesione di Cino Ricci che parteciperà con uno scafo ultraleggero Ricci non è nuovo a queste imprese, lo ricordo vincitore della Middle sea race (Giro della Sicilia) con partenza e arrivo a Malta) con una barca di nove metri che per quei tempi era considerata al limite della affidabilità e che confrontata con le barche di oggi sembra una corazzata. Si parla con insistenza della partecipazione di Tabarj il mitico velista francese. E quasi certa l'adesione di Pierre Feldman lo svizzero vincitore dell'ultimo Giro del mondo.

LO SPORT IN TV

RAI/UNO Ore 0 20 Campionati mondiali di pallanuoto (Italia-Jugoslavia)
RAI/DEI Ore 18 15 Tg2 Sportsera Ore 20,15 Tg2 Lo sport Ore 23 45 Tennis Internazionali d'Italia
RAI/TE Ore 14 30 Tennis, Internazionali d'Italia (per una serie di scioperi articolati in corso alla Rai alcune riprese potrebbero saltare)
ITALIA UNO Ore 23 25 Basket Nba Campionato '86 '87
EURO TV Ore 22 20 Eurocicico, settimanale condotto da Sandro Mazzola e Elio Corso
TELEMONTECARLO Ore 18 55 Campionati mondiali di pallanuoto (Italia-Jugoslavia) Ore 23 Tennis Internazionali d'Italia

Con l'Unità al Giro d'Italia

Lunedì, 18 maggio, l'Unità pubblicherà un inserto speciale di otto pagine sul Giro ciclistico d'Italia. Servizi, curiosità, statistiche alla vigilia della popolare corsa per la maglia rosa. Scrivono Gino Sala, Dario Ceccarelli, Alfredo Martini, Ercolo Baldini, Francesco Conconi, Andrea Alois, Ennio Elena, Giancarlo Lora e Oreste Pivetta